

STATISTICHE

Numeri bugiardi

Un viaggio tra le cifre che descrivono l'andamento dell'economia dimostra che bisogna fare molta attenzione. Perché una lettura superficiale porta a conclusioni lontane dalla realtà.

di Gennaro Olivieri*

Nella società moderna la statistica assume sempre maggiore rilevanza, quotidianamente siamo bombardati da grafici che rappresentano le tendenze dell'economia, percentuali che sintetizzano la situazione del mercato del lavoro, le preferenze politiche degli italiani, tassi d'interesse che descrivono l'andamento dei titoli nei mercati finanziari... Le statistiche sono quindi un potente strumento d'informazione, che può rivelarsi talvolta un'arma a doppio taglio. Siamo, infatti, davvero in grado di comprenderne il significato? Ci sono forniti nel modo corretto?

Mark Twain affermò che «ci sono tre tipi di bugie: le piccole, le grandi e la statistica». Questo è sicuramente un luogo comune: la statistica non mente, ma bisogna saperla interpretare (e comunicare) perché non risulti fuorviante. Vediamone alcuni esempi.

Occupazione e disoccupazione

In un periodo di crisi acuta del mercato

del lavoro come quello in cui ci troviamo, **la pubblicazione del tasso di disoccupazione (effettuata trimestralmente dall'Istat, l'Istituto nazionale di statistica) ha sempre gran risalto.** È perciò importante capire cosa effettivamente questo indicatore spieghi. Senza entrare in dettagli troppo tecnici, basti sapere che il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto fra il numero di disoccupati, definiti come coloro che erano occupati ma non lo sono più e sono in cerca di una nuova occupazione, e la forza lavoro, intesa come la somma tra occupati e disoccupati e quelli in cerca di prima occupazione.

Al suo interno, perciò, questo indicatore trascura, per esempio, **una componente tutt'altro che residuale: il numero di persone che abbandonano la ricerca del lavoro.** Se un individuo smette di cercare un'occupazione, infatti, esce dal calcolo dell'indice, ma non per questo smette di essere un problema per lo Stato, anzi il fatto che abbia rinunciato alla ricerca è potenzialmente ancora più allarmante. Il tasso di

DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

39%

LETTURA
NEGATIVA

QUASI
4 RAGAZZI
SU 10
SONO SENZA
LAVORO!

Il tasso di disoccupazione giovanile riguarda solo l'insieme dei giovani tra i 15 e i 24 anni che fanno parte della forza lavoro e non quelli che studiano. Quindi solo un ragazzo su 10 (circa 600 mila persone) è effettivamente disoccupato.

LETTURA
REALE

**LA MAGGIORANZA
DEI PENSIONATI,
IL 68%,
PRENDE MENO
DI 1.000 EURO
AL MESE!**

68%

LETTURA
REALE

LETTURA
NEGATIVA

PENSIONATI CHE PRENDONO MENO DI 1.000 EURO AL MESE

Molti pensionati hanno più di una posizione pensionistica e in media percepiscono poco più di 16 mila euro all'anno. Sono al di sotto dei 1.000 euro al mese il 44% dei pensionati.

LETTURA
NEGATIVA

RAPPORTO DEBITO/PIL

**IL RAPPORTO
DEBITO PUBBLICO/PIL
RAGGIUNGE UN NUOVO
RECORD: IL DEBITO
PUBBLICO AUMENTA
ANCORA!**

LETTURA
REALE

130,3%

Il rapporto debito/pil aumenta anche perché diminuisce il denominatore, cioè il pil. E comunque dal 2008 al 2012 l'aumento del debito pubblico italiano (+19%) è stato inferiore a quello dei principali paesi europei, comprese Germania (+31%), Francia (+39%) e Regno Unito (+114%).

